



una Proposta diversa

Periodico dell'Associazione **UNA PROPOSTA DIVERSA - ONLUS**
aderente al Coordinamento nazionale CIPSI - Solidarietà e Cooperazione

SIAMO STATE IN SIERRA LEONE ...

Tre persone hanno accompagnato la giovane Madou che dopo tredici anni ha fatto ritorno per una decina di giorni nel suo Paese. Per tutte un'esperienza unica !

Riportiamo per intero la riflessione di Madou e qualche passo di quanto scritto dalle tre accompagnatrici

Il sole stava tramontando quando l'aereo sorvolava Freetown in attesa di atterrare. Ero emozionata a mille ... il mio cuore batteva forte ...

Scesa dall'aereo sentivo il desiderio di baciare la mia terra madre, ma un po' mi vergognavo. Allora un po' canzonata dalle mie compagne di viaggio, ma anche un po' incoraggiata, mi sono fatta forza e ho baciato la mia madre terra.

La strada imboccata a mia sorpresa era asfaltata e le case illuminate con la luce elettrica. 13 anni fa non era così ... ma in realtà il buio nascondeva tante cose.

Infatti il giorno successivo ho visto la vita reale di tanta gente. I bambini e le donne si svegliano presto al mattino e già si muovono per provvedere al cibo e c'è un gran movimento di persone a piedi. In casa non hanno il frigorifero e ogni giorno devono provvedere inventando servizi vari o vendendo qualcosa per poter avere i soldi e comprare l'indispensabile. Loro mangiano, quando possono, due volte al giorno: al mattino e al tardo pomeriggio. La gente è tutta giovane e tanti sono i bambini, tutti sorridenti e gioiosi anche se hanno poco o nulla. Vestiti con abiti coloratissimi si muovono diritti, con sicurezza portando sulla testa le cose da vendere o appena comprate. Spostandomi da una città all'altra, ho visto comunque la mia madre terra in movimento: strade principali asfaltate ... e altre ne stavano costruendo ... la luce elettrica nelle case, anche se alcune ore al giorno veniva interrotta, ma non c'erano più le candele ... le nuove case costruite con i mattoni di sabbia e cemento e il tetto di lamiera al posto delle capanne. Le giornate più emozio-



Madou (a sinistra) con Kadiatu davanti alla porta della sua ex camera al Centro S. Michael

nanti sono state quelle che ho trascorso a Lakka, un quartiere di Freetown, dove avevo vissuto prima di venire in Italia. Lì sono rimasta davvero molto sorpresa perché non mi aspettavo mai che dopo ben 13 anni molti compaesani mi riconoscessero, e al vedermi esclamavano sorpresi come di fronte ad un miracolo, ehhh ... Madouuu! Che gioia enorme rivedere il "San Michael", un centro grande dove vivevamo: Abdul, Yandi, Santighi ed io, con James e Aminata, le nostre figure genitoriali, assieme a tanti altri ragazzi accolti. Il paesaggio era stupendo: di fronte all'oceano, con le palme, le piante di mango e di papaya ... e la sabbia grossa e dorata. Ho rivisto la nostra ex camera, mi sono ricordata dei bei momenti e anche dei meno belli vissuti tutti insieme, 13 anni fa. Mi veniva però da piangere, perché da quando il missionario Bepi Berton è morto, il centro è abbandonato, ed ora vi abitano abusivamente delle persone senza casa. Un'altra sorpresa l'ho vissuta quando, la sera prima di partire per tornare in Italia, sono stata con le mie compagne di viaggio e il nostro autista, in un locale. Mentre stavo ballando, mi si avvicina un uomo ... mi guarda ... e sorpreso domanda ... Madou ? La mamma sbigottita, come pure Cristi-

na e Nadia, confermano la mia identità e lui incredulo e incuriosito chiede di me. Racconta che mi conosceva dal San Michael perché lavorava con Bepi Berton ... era stato anche un tempo in Italia, motivo per cui parlava un po' in italiano ... ed era così sorpreso e contento nel vedermi cresciuta e autonoma che non finiva di ringraziare chi mi aveva aiutato in Italia.

Tante e troppe sono le cose da raccontarvi ... perché in quei giorni ho anche girato per la Sierra Leone e incontrato tanta gente.

Sono tornata in Italia però un po' bastonata, perché questa volta ero più consapevole che lasciavo i miei compaesani nella dura povertà. Lì la vita è molto diversa da questa in Italia: la gente si accontenta di poco., ma i bisogni essenziali come il cibo, i vestiti, la scuola, la salute e ... anche la famiglia, sono beni che troppo spesso sono solo di poche persone. La maggioranza vive con l'essenziale e molto spesso anche senza.

Questo mi crea un grande conflitto e spesso il mio pensiero corre là e a come io potrei aiutare quelle persone. Il desiderio di tornare e di fermarmi dei periodi di tempo fra loro si fa forte, so però che con l'aiuto di chi mi sta ora vicino, devo dedicare questo tempo a prepararmi e a organizzare l'eventuale mia presenza in Sierra Leone. Grazie a tutti voi ... con tutto il mio cuore ... ora posso dire di sentirmi veramente figlia di due mondi ... tutti e due belli ... ma senz'altro quello africano è molto più difficile da vivere.

Madou Yankaa

(a pag. 2 le altre testimonianze)

Dona il 5 x Mille

Se nella prossima dichiarazione dei redditi vuoi destinare il 5 per mille delle imposte a favore di "Una Proposta diversa":

- **Metti la tua firma nel riquadro che indica: "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale..."**
- **Aggiungi nello stesso riquadro il Codice Fiscale di Una Proposta Diversa :**

90001130286

INVITO AI SOCI !

Venerdì 27 aprile 2018

ore 12,00 in 1ª convocazione

ore 20,45 in 2ª convocazione

ASSEMBLEA ANNUALE

DELL'ASSOCIAZIONE

"UNA PROPOSTA DIVERSA"

Presso Patronato Pio X - Cittadella

Sala Emmaus

o.d.g.

- Relazione attività anno 2017

- Presentazione e approvazione Bilancio 2017



MI SONO PORTATA A CASA L'IMMAGINE DI PERSONE CHE VIVONO CON MOLTA DIGNITA'

Dicevo di partire per la Sierra Leone senza aspettative, ma invece una aspettativa ce l'avevo... Ero molto curiosa di ascoltare cosa avrebbe provocato in me l'incontro con questo continente africano, dopo aver vissuto l'Europa, l'America Latina e l'Asia. Sono molto contenta di ciò che ho incontrato, sentito, visto e pensato. Mi sono portata a casa, e mi accompagna nella mia vita di tutti i giorni, l'immagine di un popolo e di persone con molta dignità.

Mi rifiutavo e mi rifiuto tutt'ora di pronunciare la parola povertà nei loro confronti perché la povertà giudica a partire dalle cose e quindi è oggettiva, rigida, chiusa. Mi piace riflettere in termini di giustizia perché questa parte dall'uomo, è flessibile, sa porsi domande...e magari sa anche elevarsi e guardare a Dio e con Dio. Sono tornata dalla Sierra Leone con la convinzione che fa comodo a noi occidentali continuare a parlare di povertà. Ci fa comodo perché ci permette di continuare a fare i colonizzatori, non più territorialmente, meno di prima politicamente, diversamente da prima nell'economia, ma sempre di più ideologicamente. E su questo dobbiamo fare un mea culpa anche come Chiesa, come missionari e come ONG. Diciamo ai Paesi poveri che sono poveri perché non hanno quello che abbiamo noi... ma ci siamo mai chiesti se magari non siamo noi che non abbiamo quello che hanno loro?! Continuiamo a guardare il mondo solo dal nostro punto di vista, a giudicare dalla nostra posizione, a farla da padroni decidendo noi cosa è necessario o meno per essere ok, a pontificare sugli errori degli altri e a tacere su ciò che ci fa comodo.

Sono tornata a casa ancora più convinta che essere missionari non è andare a portare Gesù o andare ad aiutare, ma semplicemente è andare ad incontrare Gesù che già ti aspetta lì dove Lui stesso ti manda. Ed è il vivere e godere, con Lui e con i fratelli, la bellezza e la ricchezza della vita, che per fortuna è diversa in ogni dove, per natura, cultura, lingua e abitudini. Lui ha già creato tutto per noi, noi dobbiamo solo goderne!

Cristina



Bob Martin e la sua famiglia. È stato di grande collaborazione nel portare gli aiuti di Una Proposta diversa alle famiglie di Lunsar colpiti da Ebola.

UN'ESPERIENZA STUPEFACENTE !

Dal viaggio in Sierra Leone avevo delle aspettative :

- Conoscere i luoghi dove Madou aveva vissuto e se possibile incontrare delle persone che la conoscevano.
- Rivedere quella terra dopo 24 anni (vi ero stata nel 1994) 24 anni durante i quali il Paese ha vissuto una terribile guerra ed una orribile epidemia: l'Ebola
- Conoscere da vicino alcuni progetti che Una Proposta diversa ha sviluppato in quel Paese con il quale collaboriamo da più di 30 anni ...
- Incontrare missionari e volontari, nostri partners nei loro campi d'azione.

Diciamo che le mie attese sono state più che soddisfatte ... e alla fine del viaggio ho scelto l'aggettivo STUPEFACENTE per descriverlo. Mi rendeva felice constatare che il Paese era comunque più sviluppato rispetto ad un tempo ... e anche la luce elettrica, se pur non continuativa, era una conquista. Mi incuriosiva vedere da vicino gli ambienti dove Madou era cresciuta, le tante persone che, incontrandola, la riconoscevano e salutavano, Madou che capiva tutto quanto le dicevano, sia in Inglese che in Krio.

Mi emozionava conoscere da vicino le varie realizzazioni che come Associazione abbiamo contribuito a sviluppare cercando di portare dignità, cultura, salute a tante persone in difficoltà, attraverso: progetti agricoli, scuole, case-famiglia, ecc. Molto arricchente è stato condividere del tempo con i missionari e i volontari che operano in prima linea, nella loro quotidianità, nel loro prodigarsi senza limite di tempo, con le porte sempre aperte, a rischio anche che qualcuno abusi di questa disponibilità. Certo, posso dire che l'Africa e i suoi abitanti, li sento ora più vicini !



A Lakka, gli amici di camerata di Madou insieme ad altre persone del paese con le nostre viaggiatrici.

Annamaria

QUESTO VIAGGIO MI HA CAMBIATA !



Nadia, dell'Associazione "VIP (Vivi in Positivo)" all'opera con i palloncini colorati che portavano gioia nelle varie scuole visitate durante il viaggio.

Se qualcuno mi chiede com'è la Sierra Leone io gli dico "COLORATA". Dalla terra rossa, dal sole, dal movimento di tutte quelle persone che ogni giorno fanno km e km di strada con le più svariate cose in testa per vendere. La musica c'è sempre ed è allegra e ad alto volume. La gente nonostante noi europei pensiamo sia povera fa sì una vita non facile, ma dignitosa e felice.

In questo viaggio mi sono fatta tante domande perché ognuno di noi ha delle convinzioni che crede giuste.

Il fatto è che questo viaggio mi ha cambiata. Ho visto la mia vita scorrere davanti ai miei occhi come in un film. È stato un viaggio dentro di me. Sono riuscita ad ascoltarmi ed ora sono più consapevole.

Uno degli ultimi giorni ho chiesto alle mie compagne di viaggio di dare un aggettivo a questo viaggio. Io ho detto **illuminante**, e per me lo è stato.

Da quando sono tornata a casa ho sempre pensato a ritornare in quella Terra che mi ha dato tanto. Grazie Madou per avermi dato questa possibilità. Ti ho promesso che quando tornerò in Sierra Leone tu verrai con me e così sarà.

Nadia

RWANDA: CHIEDIAMO UN AIUTO PERCHÉ LA SCUOLA CONTINUI!

A ottobre una lettera di Sr. Odille, Responsabile dell'orfanatrofio a Muhura in Rwanda, vi ringraziava per aver contribuito al sostegno di 109 famiglie che hanno accolto i bambini orfani nelle loro case, alla chiusura forzata della struttura. Tra novembre e dicembre 2017 (il governo ha richiesto una trasformazione immediata), è stata data nuova vita alla struttura esistente, trasformandola in scuola elementare e il 22 gennaio 2018, primo giorno dell'anno scolastico, quattro aule su 6 sono state completate.



Oggi sono 160 i bambini che la frequentano e ogni giorno aumentano. La scuola sorge in una zona molto povera, il cambiamento climatico, sta incidendo negativamente sull'approvvigionamento alimentare, diminuendo il raccolto e di conseguenza aumentando la malnutrizione, specialmente nella fascia dell'età scolare, quando i bambini hanno bisogno di maggior nutrizione sana e varia.

I beneficiari non paganti sono oltre un centinaio e provengono da famiglie vulnerabili e povere, molti di loro sono i bambini che erano accolti all'orfanatrofio e che attualmente vivono in famiglie vicino alla struttura. Il progetto prevede una ricca colazione al mattino, il pranzo e la merenda prima del rientro in famiglia per non aggravare ulteriormente. Le lezioni si svolgono dal lunedì al venerdì, ogni bambino usufruisce dei pasti, del materiale didattico, dell'assistenza sanitaria annuale della divisa e dell'insegnamento.

Il costo annuale per ogni bambino è stato quantificato in € 150, chiediamo ad ogni persona di buona volontà di permettere la continuità a questa struttura.

Lucia Bressan- volontaria

DE MARZI COMMENDATORE AL MERITO

Lo ha nominato il Presidente della Repubblica Mattarella.

A Cittadella, sempre in un Duomo gremitissimo, De Marzi con "I Crodaioli" è stato per quattro volte, invitato da "Una Proposta diversa".

L'«autore ignoto» probabilmente più celebre del mondo si chiama **Bepi De Marzi**, è vicentino e vive questa sua condizione di ignoto con grande allegria. **Il canto che creò esattamente sessant'anni fa, «Signore delle cime»**, si è diffuso per valli e montagne, paesi e città, dall'Europa alle Americhe fino all'Oceania. «Degli amici mi avevano chiesto di comporre qualcosa per ricordare un giovane alpinista, Bepi Bertagnoli, travolto da una slavina dopo una grande nevicata primaverile. Insistevano: "Un canto. Fai un canto per Bepi"». De Marzi aveva allora ventitré anni. E non poteva immaginare che quella magia avrebbe toccato il cuore di tanta gente.



Bepi De Marzi nella serata a Cittadella dello scorso anno.

Tradotto in una dozzina di lingue, eseguito in un centinaio di Paesi, Bepi De Marzi ha avuto, viaggiando, la sorpresa di sentire quel canto nei posti più impensati.

Sessanta anni dopo la nascita di quella melodia intonata da "i Crodaioli", seguita da altre composizioni amatissime dai cultori dei canti

di montagna, **Bepi De Marzi è ora un po' meno «autore ignoto»**. È stato nominato infatti (evviva) commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana da Sergio Mattarella. Un atto bello e prezioso. Che rende onore a un musicista e poeta che, oltre a creare composizioni di diversi generi tra le quali salmi, inni e cantici, ha saputo cantare come pochi l'amore per la montagna, le sue genti, i suoi animali, i suoi paesi.

Gian Antonio Stella (sintesi da: "Il Corriere della sera" del 9-3-'18)

CARA SUOR MARIANGELA, ASCOLTARTI È SEMPRE UNA GIOIA

È tornata a trovarci, suor Mariangela, per raccontarci come attualmente si vive, anzi, si sopravvive in Centrafrica. Il Centro di accoglienza per bambini orfani (50, tra maschietti e femminucce), nonostante alcune "visite" di militari in cerca di bottino, continua a funzionare a tutto regime, aprendo le porte ad altri 600 bambini esterni che frequentano l'asilo e la scuola elementare che le suore hanno aperto qualche anno fa, su richiesta delle famiglie del luogo. I genitori sono tenuti al pagamento di una retta, minima, e a tutti i bambini viene assicurato un pasto al giorno, cosa non trascurabile nelle famiglie povere. Meno bene vanno le cose a Gofu, nel nord del paese, dove c'è la piccola scuola costruita anche grazie a UPD e che, allo scoppio della guerra, era arrivata ad accogliere più di mille studenti! La zona è ancora terreno di scorrerie ad opera di bande di guerriglieri chadiani, che rubano rapiscono distruggono. Ma forse non sono neppure loro che fanno i danni maggiori, se si considera che il caos in cui si dibatte il Centrafrica non è certo dovuto all'ennesima "guerra di religione". In realtà, anche prima della visita giubilare di Papa Francesco, cattolici, protestanti e musulmani si riunivano in preghiera per il comune obiettivo della pace, sia religiosi che laici. Purtroppo il Centrafrica è una paese ricchissimo di materie prime (la signora Bocassa pare scappasse con tre damigiane piene di diamanti...) e, come in Congo, governi e multinazionali stranieri fomentano guerre e disordini per fare man bassa di preziosi a costi irrisori. E allora, a parte l'asfaltatura di qualche arteria importante o la costruzione di un ponte, la moneta con cui si paga normalmente sono le armi, che proliferano in un paese stremato da fame e malattie. Ma per fortuna c'è il cuore grande della gente: suor Mariangela snocciola storie, episodi, fatti che parlano di generosità, di bontà d'animo, di scelte coraggiose che commuovono e

riportano indietro nel tempo, quando nelle campagne venete ancora si praticava la solidarietà tra famiglie povere e famiglie misere, e chi poteva di più metteva ogni giorno in tavola il "piatto per il povero", se mai fosse passato di là. Persino i bambini orfani del Centro, che spesso si portano dentro un vissuto di sofferenza e violenza, nelle loro preghiere spontanee ricordano i bambini di fuori, quelli che, meno fortunati di loro, vivono per strada, mangiando quando capita e dormendo sotto cartoni. E poi pregano anche per noi che li abbiamo "adottati a distanza", permettendo loro di mangiare ogni giorno e soprattutto di andare a scuola. E suor Mariangela aggiunge che Dio non può fare a meno di dare ascolto alle preghiere dei bambini, e noi le crediamo.



Marta



È mancato, il 14 marzo, Giovanni Pan di Cittadella, persona riservata e dal tratto signorile. Una Proposta diversa lo ricorda con riconoscenza, perché è stato uno dei primi ad aderire alla nostra Associazione. Era impegnato anche in altre realtà di volontariato. Porgiamo sentite condoglianze alle sorelle Maria e Vilma e alla nipote Maria Laura.

Il 27 marzo ci ha lasciato Agnese Guarise, una vita per la famiglia. È sorella di Renata, componente del Consiglio Direttivo di Una Proposta Diversa. Al marito Giuseppe, alle figlie, a Renata e a tutti i famigliari, le nostre condoglianze unite ad un grazie perché la famiglia ha devoluto nell'occasione un contributo alla nostra Associazione.





LA SICUREZZA MAGGIORE PER VINCERE È ... NON GIOCARE !

Ogni secondo, in Italia, vengono venduti 60 gratta e vinci e nel 2017 la spesa in gioco d'azzardo è arrivata a 95 miliardi, ossia 1550 euro pro capite per ogni italiano. Studi più approfonditi ci dicono che di italiani malati di gioco d'azzardo patologico sono almeno un milione, ma potrebbero essere molti di più perché ancora molti reputano, quello che oggi è un disturbo patologico, un semplice vizio. Gioco del Lotto, 10 e Lotto, gratta e vinci, supernalotto, Win for Life, better e Totosì, giochi online, slot e Videolotterie sono solo una parte di ciò con cui in Italia si può azzardare e, non per niente, proprio il nostro paese si è aggiudicato il primo posto in Europa per la presenza di slot machines nel territorio.

Dinanzi a questo panorama, caratterizzato da una marcata accettazione sociale e diffusione capillare dell'azzardo, abbiamo



scelto di portare al Liceo Tito Lucrezio Caro di Cittadella un progetto di sensibilizzazione al fine di far comprendere ai giovani come il futuro non sia una questione di fortuna bensì un investimento di energie e di impegno. Il progetto, sostenuto anche dal Comune di Cittadella, è stato svolto tra Gennaio e Febbraio e ha coinvolto 12 classi di tutto il liceo per un totale di più di 100 ore. Nonostante all'inizio non fossimo certi che l'azzardo riguardasse i minori, poi, i dati ottenuti dai questionari ci hanno smentito. Su un gruppo di 60 minori almeno 45 di loro hanno già giocato o giocano abitualmente. Tra le varie storie ascoltate abbiamo capito che sono molti gli adulti che regalano ai minori gratta e vinci, ma ancor di più sono i minori, per la maggioranza maschi, che già dalla terza media iniziano a scommettere, specialmente sul calcio. Ciò che è preoccupante è nel nostro paese sarebbe illegale permettere ai minori l'accesso all'azzardo. Ad ogni modo, il crescente tasso di minorenni che spendono la propria paghetta in gratta e vinci

o scommesse on-line fa comprendere come questa piaga silenziosa necessiti urgentemente di essere arginata. Nelle classi abbiamo parlato ai giovani delle scelte legislative del nostro stato e degli aspetti storici e psicologici presenti nell'azzardo. Inoltre, abbiamo fatto sì che loro potessero ascoltare la testimonianza di Francesco Fiore, ex giocatore patologico, che gli ha parlato di come il gioco abbia tentato di portargli via tutto ciò che aveva, compresa la famiglia. "Non tutto si può riparare", ha detto Francesco ai giovani mentre cercava di far capire loro l'importanza di tutte le nostre scelte e della nostra persona. Affianco a Francesco abbiamo voluto anche il contributo di Marta Ballabio, psicologa che da anni si occupa di giocatori patologici. Inoltre, in collaborazione con l'associazione Slotmob di Padova abbiamo portato i giovani a conoscere la realtà del bar Cristallo di Cittadella che per primo ha deciso, per il bene dei propri clienti, di diventare un bar slot free. I volontari di Slotmob, Antonella Perlari ed Emanuel Menegato, hanno spiegato ai ragazzi quanto sia più opportuno dire "azzardare" e non "giocare" quando si parla di gioco d'azzardo, perché questo non è un gioco. Con loro, oltre ad aver consumato una colazione collettiva al bar e aver giocato a divertenti giochi di società, abbiamo iniziato a introdurre il discorso del consumo critico e della scelta individuale. Di questi temi abbiamo parlato, poi, nell'ultimo incontro nelle classi quando abbiamo sottolineato quanto la realtà in cui viviamo sia più complessa di ciò che ci appare. Come per capire il gioco d'azzardo bisogna conoscere l'assetto legislativo e storico e le svariate esperienze umane al di sotto, così dietro ad ogni nostro consumo c'è molto di più rispetto al singolo acquisto. Abbiamo, infine, incoraggiato i ragazzi a tornare protagonisti della loro vita perché mentre il mondo li vuole sempre più omologati ed occupati in attività quali le scommesse, noi tutti abbiamo bisogno di loro, del loro attivismo, del loro impegno ma soprattutto della loro felicità. E la felicità è una questione complessa che non ha niente a che fare con le scommesse e, tantomeno, con la fortuna.



Un gruppo di studenti nel corso di una "lezione".

Francesca Cassaro



Una Proposta Diversa ONLUS

Segreteria: Stradella Nico d'Alvise, 1 - Cittadella (PD)

Sede Legale e Redazione: Via Beltramina Sud, 14 - Cittadella (PD)

Cod. Fisc. 90001130286

Registrazione Tribunale di Padova n. 1018 del 15-07-1987

Direttore Responsabile: **Giovanni Tonelotto (tel. 338 4981981)**

Stampa: Grafiche Baggio - Tombolo (PD)

"Una Proposta Diversa" è stampato su carta riciclata

Se vuoi ricevere **informazioni** sull'Associazione e le sue attività

- telefona al **049.9400748** (che è anche fax) o al **347 0064384**

- scrivi a "**Una Proposta Diversa**" - **Stradella Nico d'Alvise, 1**

35013 Cittadella (PD)

- invia una e-mail a **info@upd-onlus.it**

- visita il sito internet: **www.upd-onlus.it**

Se vuoi **contribuire** ad un nostro progetto usa

• il conto **corrente postale 17542358**

• i **conti correnti bancari**

COD. IBAN: IT 66 A 062 2562 5200 7400607696L

Cassa di Risparmio del Veneto - succursale di Cittadella

COD. IBAN: IT 42 A 08327 62520 000000010251

Banca di Credito Cooperativo di Roma - agenzia di Cittadella

Ricordati di indicare nella casuale il Progetto sostenuto